

Armando Spataro, *Ne valeva la pena. Storie di terrorismi e mafie, di segreti di stato e di giustizia offesa*. Laterza

A nome del Circolo Libertà e Giustizia di Messina, che mi onoro di coordinare, voglio ringraziare Nino Rizzo Nervo e Armando Spataro e per il contributo culturale che stanno per dare alla nostra città. Ringrazio il dott.re Spataro, procuratore aggiunto – dove aggiunto sta per vice procuratore del tribunale di Milano e non noiosa appendice, e per un quadriennio componente del Consiglio Superiore della Magistratura, eletto da altri magistrati, che con il suo intervento, in quanto autore, ci permette di conoscere il suo pregevole volume, edito quest'anno per i tipi di Laterza e perché nella seconda parte della serata, in quanto magistrato, ci ha concesso di discutere i molti risvolti che si legano alla legge sulle intercettazioni.

Di Spataro voglio cominciare con l'osservare che è nato a Taranto, dove il padre, dalla Sicilia si era trasferito da ufficiale di marina, essendo partito volontario per la guerra. Lo stesso padre, nato a Catania, era entrato in magistratura, dopo un concorso vinto nella città pugliese. Il nonno era nato a Barrafranca, in provincia di Enna, e nella nostra isola aveva esercitato la professione di avvocato. Queste note ci fanno pensare da un lato che questa sera possiamo dire a Spataro che qui da noi e con noi lui è a casa sua, essendo tornato là dove si trovano le sue radici; e dall'altro che un magistrato del suo livello rende onore alla tradizione dei meridionali in genere, e dei siciliani per quanto ci tocca da vicino, che alla gestione della giustizia del nostro paese hanno fornito contributi del più elevato livello. Contributi che ogni giorno continuano ad essere spesi o che troppe volte sono stati pagati con il sangue; come testimonia il folto elenco di valorosi magistrati e non di cui Spataro riporta l'elenco a conclusione del suo libro, 14 dei quali sono di origine meridionale, morti ammazzati nel pieno compimento del loro dovere, nomi a cui a margine l'Autore accompagna una espressione che commuove e fa sentenza: **<<Non eroi –scrive perché sono morti, ma perché hanno voluto capire e conoscere con ostinazione>>** (p. 576).

Riguardo alla presentazione del volume dal titolo *Ne valeva la pena storie di terrorismi e mafie di segreti di stato e di giustizia offesa*, come già annunciato, a presentarlo sarà Santi di Bella, la cui figura di consolidato studioso è stata posta dal

Circolo Libertà e Giustizia di Messina accanto a quella del noto magistrato per delle ragioni ben precise, che tengono conto certamente del notevole valore culturale e scientifico di Di Bella, ma anche della generazione che egli rappresenta, a cui - guardando il futuro e a partire dall'elenco degli "eroi" a cui abbiamo fatto riferimento- è rivolta in linea ideale la voce di Spataro; come rivela l'introduzione del volume in cui l'autore ha elevato a destinatario delle sue memorie di coraggioso lavoro, di fedeltà alla sua funzione civile e alla repubblica, il figlio Andrea, simbolo per noi tutti di quella generazione degna di fiducia che come Santi Di bella è destinata a prendere in consegna, a curare, a tramandare e a rendere migliore il mondo, che è stato dei nostri nonni e che sarà dei nostri nipoti.

Una generazione di giovani degni e di valore a cui **Libertà e Giustizia** guarda con speranza e interesse, e a cui vuole dare spazio e riconoscimento .

Credo infatti che le migliori figure del nostro presente abbiano il dovere , come ha ben individuato Spataro, di mettere a disposizione dei giovani tutta la loro esperienza, raccontando il mondo come novelli Tucididi, con onestà nella sua verità. Per questo ai giovani come Andrea – della cui nascita giustamente ha gioito Armando Spataro, **il 26 maggio del 1981, giorno della nascita del figlio, che egli ricorda giustamente come il più bello della sua vita-** ; ai giovani come Andrea – dicevo- , va diretta la voce degli uomini giusti come Spataro; e agli uomini giusti come Spataro va rivolto l'interesse e lo spirito di emulazione degli Andrea, in un gioco dialettico tra generazioni, di cui spesso, troppo spesso si dimentica l'importanza.

Un secondo ringraziamento –secondo solo in ordine di discorso, ma non meno convinto del primo- va al dott.re **Nino Rizzo Nervo**, noto Giornalista e Consigliere di Amministrazione Rai, per averci concesso di portare tra noi la voce autorevole della stampa e del più importante dei mezzi di comunicazione, la Rai. Rizzo Nervo ci è noto per le sue battaglie coraggiose e prive di compromesso, destinate a contrastare con pervicacia le continue interferenze politiche e di monopolio partitico presso l'amministrazione Rai; coraggio e libertà di pensiero di Rizzo Nervo di cui abbiamo notizia ricorrente, anche di pochi giorni fa, nelle più note testate giornalistiche; quelle testate che continuano ad informare - nonostante qualcuno di istituzionalmente molto rappresentativo accusa che imbavagliano la verità, che

fanno disinformazione, o disonesta informazione asservita alla sinistra, giungendo a incitare i lettori a uno sciopero dissennato.

Chi più di Rizzo Nervo che resiste ad ogni sorta di intimidazione - e che è esempio di orgoglio per noi messinesi, in quanto egli stesso messinese, e che qui tra noi è a casa sua nel senso più vero del termine- può aver titolo di parlare dei diversi risvolti nefasti della legge bavaglio, soprattutto di quelli relativi alla libertà di informazione? Su quest'argomento, il punto di vista del giornalista si intreccerà con quello del magistrato, e Armando Spataro sarà chiamato, in questa seconda fase, a discutere come addetto ai lavori giudiziari come coraggioso pubblico ministero di processi scomodi e assai a rischio, che bene, sa avendola sperimentato, l'importanza dell'uso legale delle intercettazioni.

A coordinare questo secondo momento della serata, sarà **Gabriele Siracusano**; noto imprenditore, uomo di cultura, socio tra i più antichi a Messina di Libertà e Giustizia, e rappresentante di una generazione che ha già oggi il ruolo, come emblema della società civile, di prendersi cura e di tutelare nel segno della correttezza istituzionale, le cose che ci accomunano nel vivere sociale .

Un ringraziamento affettuoso e una testimonianza di stima va a **Simona Peverelli**, del Consiglio di Direzione di LeG; Simona è relatrice ormai molto nota a Messina, in particolare all'uditorio che fa riferimento a Libertà e Giustizia; Un grazie voglio rivolgerle per la preziosa collaborazione che anche questa volta, come in ogni altra occasione, ha data al nostro lavoro per l'organizzazione della serata. Delle sue capacità di catturare l'interesse e la benevolenza dell'uditorio offrendo spunti di approfondimento per la discussione abbiamo già conoscenza e anche stasera potremo rendercene conto direttamente e di questo la ringraziamo.

Grazie a **Pickwick**, luogo reso accogliente dalla presenza confortante di molti libri, e dal calore intelligente di tutti voi, che ringrazio in modo particolare in quanto testimoni di una città che vuole essere protagonista del suo destino.

Prima di passare la parola a Santi di Bella mi permetto , se me lo concedete, di fare qualche brevissima considerazione alcune note, che ho colto dalla lettura del libro, pregevole sotto molti aspetti, che certamente emergeranno nella presentazione, ma che è anche denso di messaggi della personalità dell'autore, che non emerge mai per vanità personale, ma sempre in nome della grandezza del ruolo e dell'istituzione: messaggi capaci di gettare bagliori di luce degni di essere sottolineati.

Mi riferisco alle note di umanità che accompagnano i ricordi dell'autore quando fa riferimento a colleghi e amici, a uomini impegnati per la difesa della giustizia e della verità. In particolare voglio ricordare le note di commovente umanità che emergono a proposito di due eroici magistrati Emilio Alessandrini e Guido Galli, a cui Spataro si riferisce come amici e maestri, che hanno dato la loro vita **per <<difendere il senso della legge>>** e di cui immagine icastica è l'uccisione di Guido Galli, barbaramente ucciso , direi con il codice in mano, davanti all'aula dell'Università Statale di Milano, dove stava per entrare a tenere una lezione. RicordandoLo Spataro rammenta la commozione che lo assaliva in una commemorazione di Galli che era stato chiamato a fare e che strideva con parole più recenti: esternazioni infelici che il Presidente del Consiglio dei ministri nel 2005, consegnava alla stampa estera, in riferimento al caso di Abu Omar, quando diceva: **<<Non ci si può aspettare che i governi combattano il terrorismo con il codice in mano>>**;

A commento di questa frase viene fuori l'umanità di Spataro, che si ribella alla ingiusta morte degli amici Alessandrini e Galli; che come amico sente sanguinare il cuore per la ingiusta morte dei due, e come uomo di legge si ribella all'umiliazione della istituzione. Scrive a questo proposito Spataro:<< **Ecco: la rabbia torna a rianimarmi e pensando sempre a Guido ed a quel codice che era la stella polare della sua vita, mi dico che forse quel presidente del Consiglio dei ministri non si rendeva conto della gravità di ciò che diceva, forse non sapeva nulla di Galli- o più probabilmente- ignora che si può consapevolmente accettare il rischio della propria fine solo per difendere la legge>>** (p. 50).

Viene qui fuori un aspetto rilevante dell'indole di Spataro, che gli ha permesso, insieme a una profonda intelligenza e un esemplare senso del dovere, di poter affrontare il difficile lavoro che continua a spendere nella sua vita: intendo dire che viene fuori l'uomo coraggioso, leale, figlio di una genia di uomini di legge che come

abbiamo visto viene dal nonno Francesco passa attraverso il padre Vincenzo per giungere a lui stesso e da lui al figlio Andrea.

Spataro è stato uno sportivo molto apprezzato, in una disciplina ruvida e forte come la pallanuoto; un vero sportivo, educato alla disciplina, alla lealtà, al giuoco di squadra; un duro che sa combattere e sa difendere.

Anni dopo da magistrato, come risulta dalle documentazioni processuali da lui istruite per processi di grande rilevanza talora internazionale, il pallanuotista ha continuato a mostrare il suo volto: corretto e tenace; con coraggio non si è mai lasciato intimidire dal potere politico né da polemiche strumentali; insomma, se ci è permesso di dirlo, in armonia con la sua indole genetica e personale nella sua attività di pubblico ministero Spataro non ha mai dimenticato quanto aveva appreso dalla pratica della dura attività di pallanuotista: e **questo mi piace ricordare, perché questo ho letto nel suo libro.**

Da cittadino che non teme di mostrare le sue opinioni in fatto esercizio della propria cittadinanza, e che giustamente reclama in nome di un preciso diritto costituzionale, noncurante dunque di chi strumentalmente sostiene che <<**il magistrato parla con le sentenze**>> - da cittadino per il quale come ha teorizzato Immanuel Kant in **Che cos'è l'illuminismo** è un dovere ancorché un diritto rendere manifesta pubblicamente (scrivendo libri, scrivendo nei giornali e agendo come società civile) gli errori del potere sovrano; da cittadino -dicevo- Spataro ha dato vita come socio fondatore a **Società civile**, associazione illuminata costituitasi nella metà degli anni '80, sulla spinta di Nando dalla Chiesa. Ma ancora molte altre iniziative a lui si devono, che qui sarebbe troppo lungo elencare. Di questo spazio operativo di vita civile, Spataro è stato protagonista, discreto ma efficace: come socio e coordinatore di **Libertà e Giustizia** voglio ricordarne alcuni che lo hanno visto agire insieme alla nostra Associazione; ricordo, per esempio tra le azioni intraprese - appunto in collaborazione con Libertà e Giustizia- quella rivolta a contrastare la pessima riforma costituzionale poi approvata e che ha messo in moto il **referendum 2006**. Su sua iniziativa e in collaborazione con varie associazioni tra cui la **nostra**, Spataro ha organizzato un convegno, notevole per argomento e partecipazione dal titolo **Controriforme e diritti dei cittadini**; e altra volta l'ho ritrovato insieme a **Libertà e Giustizia**, quando presso lo spazio Krizia di Milano, su invito di Libertà e Giustizia, era stato promosso un incontro con Massimo D'Alema. Armando Spataro in quell'occasione non lesinava domande precise e ben mirate che costringevano

D'Alema a rivelare il suo volto. Quali ad esempio la possibilità per un eventuale governo di sinistra di abolire le **leggi ad personam**; Nel clima che si era creato in quel periodo - che vedeva Spataro cittadino attivo e combattivo nella vita civile, duri e da ogni luogo gli venivano attacchi; in questo clima si inseriscono le parole di Marco Travaglio che con buona ironia scriveva << **così Spataro è di sinistra quando polemizza con Castelli, di destra quando acciuffa i complici di Al Qaeda, di nuovo di sinistra quando indaga sugli agenti della CIA che rapiscono e fanno torturare un imam. E così difficile accettare che sia semplicemente un magistrato imparziale che quando vede un delinquente lo processa e poi in cabina elettorale vota per chi gli pare? (Unità ottobre 2005). P. 338**

Insomma, in conclusione uomini come Spataro ci invitano a tenere vivo il sentimento del giusto e del bene pubblico; a vigilare sulla praticabilità delle istituzioni democratiche ; a combattere per la difesa dei valori costituzionali ad essere leali e onesti cittadini della nostra repubblica.

O per dirla alla maniera di Concita de Gregorio, con parole che ho riprese dal libro da Spataro:<<E' venuto il momento di restituire ciò che ci è stato dato. Prima di tutto la mia generazione, che è stata l'ultima di un tempo che aveva futuro e la prima di quello che non ne ha più. Torniamo a scuola, torniamo in battaglia: coltivare i pomodori dietro casa non è una buona idea, metterci la musica in cuffia è esilio in patria; >>

Ed è a partire da queste aperture di mente e di cuore verso l'uomo, il magistrato e l'autore Armando Spataro che mi sono state suggerite dalla lettura del libro che passo a Santi Di Bella la parola, invitandolo a introdurci in una approfondita lettura del bel libro che consiglio a tutti di leggere.

Giusi Furnari Luvarà